



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

11 febbraio 2024

Anno 19 - Numero 15
www.luccatranoi.it

VI Domenica del Tempo Ordinario
Anno B



ANTIFONA D'INGRESSO

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi sal-
va. Tu sei mia rupe e mia for-
tezza: guidami per amore del
tuo nome. (Cf. Sal 30,3-4)

Gesù, il Volto di Dio che si avvicina a tutti

Sì, Dio prova rabbia nel vedere l'azione del male, ancora afferma che la malattia non è premio o punizione ma frutto di un disordine che contagia l'umanità come conseguenza del peccato originale, il delirio dell'uomo che si prende per Dio. Gesù è venuto a ristabilire quest'ordine, a riportare l'uomo alla visione esatta di se e degli altri, a guarire l'uomo da tutte le diffidenze e le lontananze, in Dio non esistono persone lontane dalla comunità!

Gesù interviene, avrebbe potuto pronunciare una parola, guarirlo all'istante. Invece Gesù stende la mano, lo tocca. Gesto gravido di profezia: Gesù, secondo le norme religiose del tempo, contrae impurità, si contagia del peccato di quell'uomo. Dio si sporca le mani, non sta alla finestra a guardare, Dio non giudica, interviene, Dio non ha la puzza sotto il naso, non ragiona, agisce d'istinto, di passione: prende su di se il peccato dell'uomo, se ne fa carico, ne assume la sofferenza. Il contagio ora avviene, ma al contrario: è Gesù che contagia l'uomo con il suo amore, è lui ora che gli cambia la vita. La conclusione è sconcertante: il lebbroso, guarito, è invitato al silenzio. Dio non ama passare per una specie di santone, per un elargitore di miracoli, per un potentissimo despota da convincere (e corrompere?). Ecco, amici, questo è il volto di Dio. Un Dio che non si avvicina solo a chi se lo merita che decide di sporcarsi le mani, di mettersi in gioco, un Dio che conosce tutte le solitudini e le lebbre che ci tengono lontani da noi stessi e dagli altri. Viviamo, in questa settimana, nella gioia del dolore assunto da Dio, del suo amore profondo che ci contagia. Paolo ci ha suggerito lo stile: "Fratelli, sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio". In ogni gesto che compiremo viviamo da guariti, da salvati, da toccati da questo amore di Dio che ci mette nuovamente in relazione con i nostri fratelli...



LITURGIA DELLA PAROLA

ATTO PENITENZIALE

Sac. Apriamoci a Dio con fiducia e affidiamoci alla sua misericordia.

Signore, medico delle anime e dei corpi:
Kyrie, eleison

Cristo, che sei farmaco d'immortalità:
Christe, eleison

Tu, salvatore che liberi dal male:
Kyrie, eleison

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo,

Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

PRIMA LETTURA (Lv 13,1-2.45-46)

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 32)

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.



Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

COLLETTA

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Amen.



Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano da ogni parte.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

VANGELO

(Mc 1,40-45)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

SECONDA LETTURA (1Cor 10,31-11,1)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.



PER APRIRCI ALLA PAROLA

Il libro di Giobbe (18, 13) definisce la lebbra come il «primogenito tra i morti» e difatti per il rabbino il lebbroso era un morto in vita tanto che una sua eventuale guarigione avrebbe suscitato lo stesso effetto di una risurrezione da morte. Tale malattia era la più grave forma di impurità fisica che potesse capitare ad un uomo, per questo il Sacerdote aveva il compito di dichiararlo immondo (Lev 13, 3) e di escluderlo dalla vita della comunità. Egli veniva così privato della possibilità del culto, separato dalla comunione di vita con Dio come lo è chi è sceso nella tomba. La tensione fra puro ed impuro era infatti simile, per l'ebreo, a quella intercorrente tra la vita e la morte. È la classica scissione tra il sacro e il profano, tra ciò che è benedetto e può stare davanti a Dio e ciò che non essendolo è indegno di presentarsi al suo cospetto. Da qui la minuziosa descrizione dei vari riti con cui l'uomo poteva purificarsi dal contatto con ciò che era sgradito a Dio per poter essere riammesso alla sua presenza (impurità sessuali, da contatto con cadaveri...). Su di una simile concezione si gioca la forza del brano evangelico (Mc 1, 40-45) dove Gesù, che aveva osato avvicinarsi alla suocera di Pietro e farsi da lei servire, cosa inaudita per un rabbino del tempo, ora osa entrare in contatto con un lebbroso. Egli lo tocca, cioè prende su di sé la sua infermità, partecipa della sua triste condizione. Non si rivolge ad un uomo astratto, non è venuto per redimere un'umanità teorica, ma queste persone nella loro concretezza e così non può prescindere dalla loro corporeità che anzi viene assunta in tutta la sua serietà. Non è più il sacerdote dell'A.T. che insegna al popolo che cosa si può fare e che cosa no, ciò che è puro e che cosa non lo è. Questi aveva infatti tra le altre funzioni quella di interpretare le regole della Legge e quindi dare anche giudizi di ordine medico quando la malattia aveva riferimento sacrale, fungendo così da interprete di Dio stesso per stabilire ciò che doveva essere escluso dal culto. Gesù si presenta invece come l'autentico portavoce di Dio, anzi come la presenza stessa di Dio che distrugge ogni falsa barriera legalista. Per questo il suo non è l'accostarsi asettico di un indifferente, ma l'avvicinarsi di colui che porta il Regno di Dio e non può che provar «compassione». Il termine originale greco indica la partecipazione sofferta di Gesù che «si adira» vedendo nella malattia un qualcosa che contraddice la primordiale volontà creatrice di Dio che «non ha creato la morte e non vuole la rovina dei viventi» (Sap 1, 22). La centralità dell'annuncio che il Regno sta per iniziare traspare da ogni brano evangelico: **qui emerge nella sua dimensione di realtà che si oppone al male**. Il miracolo diventa il segno che è iniziato il duello di Gesù con le forze del male e la vittoria che ne consegue è il simbolo che l'epoca della salvezza è realizzata e per Satana è venuto il momento della rovinosa caduta. È come lo scontro tra due sfere di potenza, dato che Gesù non concepisce secondo la cultura giudaica i demoni come singole entità a sé stan-

COMMENTO DELLA VI DOMENICA T.O.

ti, ma vede il male nella sua dimensione di unità personificata da Satana. Il credente è allora chi sperimenta tutto questo e sa di vivere come in un campo di battaglia, ma è sicuro che ormai la sorte del conflitto è decisa già da ora ed è decisa in favore del bene che ottiene la vittoria sul male, della vita che prevale sulla morte, della luce che mette in fuga l'oscurità. Egli quindi può vivere nella contraddizione dell'oggi, sapendo che ormai il Regno di Dio è qui in mezzo a noi, certo che «Dio non esaudisce tutti i nostri desideri, ma è fedele a tutte le sue promesse» (Bonhoeffer). Ed è ovvio che per arrivare ad avere una simile fede occorre un lungo cammino di purificazione e di crescita. È ancora il tema del “segreto messianico” che anche questa domenica viene proposto alla nostra attenzione per cui il miracolato è invitato a «non dir niente a nessuno» per non correre il rischio di propagare una fede di tipo miracolistico in un Gesù visto solo come un taumaturgo. Egli invece è il Salvatore, ma ciò lo si può intuire pienamente solo alla croce, perché solo lì si può capire fin dove giunge la disponibilità della sua umanità per dispensarci ogni bene. Solo toccando con mano che la vittoria sul male e sulla morte si ottiene facendosi maledizione e morendo in croce, la nostra fede può essere capace di guardare con occhi diversi alla realtà che la circonda. Solo così la nostra fede potrà avere quella carica necessaria per irradiarsi all'esterno nell'annuncio del nome di Gesù, come fa il lebbroso. Egli certo è invitato al silenzio, ma tale ordine non può essere ascoltato perché nell'avvenimento accaduto è veramente l'autorità di Dio che ha parlato e che quindi non può restar nascosta, non può essere soffocata. Ecco quindi il miracolato che proclama e divulga il fatto perché, come suggerisce il salmo responsoriale, «la salvezza del Signore ricolma di gioia» e non può che esultare «chi è circondato dalla sua grazia». È quanto concretamente viene chiesto anche a noi, invitati a testimoniare con gioia questa fede sempre nuova che attingiamo dall'incontro con Cristo e che ci permette di guardare sempre con speranza alla realtà. .

Anche Paolo nel brano dedicato alla questione degli «idolotiti», cioè delle carni dei sacrifici pagani di comunione che potevano essere poi offerte in cibo anche al cristiano, ci invita «a non cercare il proprio interesse, ma quello altrui» (1 Cor 10, 23) così da giovare all'utilità di tutti. Solo così si costruisce una comunità libera da lacerazioni come, invece, non si rivela tristemente quella di Corinto. «Solo la carità edifica» (8, 1). Certo, il primo principio del cristianesimo è quello della libertà gioiosa perché Cristo ha abbattuto ogni barriera legalistica. Ma ad esso subentra e su di esso può avere preminenza il principio della carità che mi impegna ad astenermi anche da gesti in sé neutri (mangiare la carne immolata agli idoli) «a motivo del fratello debole» (10, 28). La legge di Cristo non è un complesso astratto di regole, ma è una radicale e concreta scelta di vita. Perciò anche un'azione di per sé morale può diventare anti-evangelica se non tende radicalmente e concretamente all'amore del fratello.



PER APRIRCI ALLA PAROLA

Lecture: Giobbe 7, 1-4.6-7 1 Corinti 9, 16-19.22-23 Marco 1, 29-39

Il problema della sofferenza da sempre tormenta l'uomo di ogni tempo e di ogni cultura. Anche la Bibbia, specchio per eccellenza della condizione umana, si fa carico del grido di dolore che sale incessante dalla terra. Basti pensare al fatto che un terzo del Salterio è collocato sotto il segno del dolore e della supplica che fanno innalzare a Dio l'interrogativo che sembra senza risposta: «Perché? Fino a quando?» (Sal 38 ad es.). Anche la liturgia odierna ci presenta alcuni sofferenti, la suocera di Pietro e gli altri miracolati del Vangelo e, soprattutto, Giobbe. Egli rappresenta quasi l'emblema del tema anche a causa del volume che ne raccoglie il grido, uno dei capolavori in assoluto dell'umanità. In realtà il libro di Giobbe prende solo lo spunto dal dolore per orientarsi in un'altra linea: la gratuità della fede da un lato, e il vero volto di Dio non riconducibile a schemi umani dall'altro. Giobbe attraverso la via oscura del dolore diventa il modello del credente che ama il vero Dio in sé e per sé, senza ulteriori motivazioni. Giobbe rimane fedele, ma ciò non significa che non colga l'aspetto scandalizzante della sofferenza. Le sue parole rifiutano le facili formule che la teologia tradizionale, incarnata negli amici, gli offre: egli non si riconosce peccatore e quindi non vede la validità della teoria della retribuzione. Egli non accetta di concepire Dio in uno schema di pensiero umano, è Dio stesso che deve svelarsi nel suo agire. E il Signore accetta di comparire davanti al tribunale di Giobbe rivelandosi come egli è, non ridicibile alle categorie della sapienza mortale. In questa superiore logica anche il dolore ha una collocazione che la logica umana rifiuta o non ritiene possibile. È di questo tipo anche la fede proposta dal Vangelo di Marco: essa non è la sequela entusiastica basata sul prodigio miracoloso, ma la risposta gioiosa a un appello che esige disinteresse. Per questo Gesù rifiuta la pubblicità ritirandosi nel deserto a pregare e per questo i miracoli che egli compie non vogliono essere una «prova» che giustifica il credere. Anzi, essi servono piuttosto ad indicare il mistero che è celato nel Cristo (il cosiddetto «segreto messianico» di Marco). Credere, allora, non sarà soltanto isolare una definizione esatta di Gesù come sanno fare anche i demoni, ma aderire alla sua persona mettendosi nella sua logica, la via della croce. Per questo l'atteggiamento vero della fede è incarnato dalla suocera di Pietro che, guarita dal suo male, si dispone a «servire» Gesù e i fratelli (Mc 1, 31). La sequela nella vita e nell'amore è il paradigma che verifica l'autenticità della fede. Anche Paolo nella pericope della 1 Cor (seconda lettura) che oggi leggiamo insiste sul tema della gratuità della fede: «se io predico di mia iniziativa l'evangelo, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato» (1 Cor 9, 17). Gratuitamente chiamato alla predicazione del messaggio di gioia e di salvezza, Paolo esercita la sua missione con la stessa generosità. È questa la sola ricompensa, «predicare gratuitamente il vangelo» (9, 18). Proprio come aveva sinteticamente dichiarato Gesù nel «discorso missionario» di Matteo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8). Alla donazione libera

COMMENTO DELLA V DOMENICA T.O.

di Dio deve corrispondere la donazione libera del credente. Paolo ci interroga sulla qualità della nostra fede impedendoci di allegare meriti o di arroccarci sul piedestallo della nostra fedeltà come pretendenti nei confronti di Dio. Come scriveva giustamente A. Von Speyr, «la santità non consiste nel fatto che l'uomo dà tutto se stesso, ma nel fatto che il Signore prende tutto, in un certo senso anche a dispetto di colui che egli ha scelto». Il Vangelo stesso ci suggerisce: «Quando avrete compiuto tutto quello che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili, abbiamo fatto il nostro dovere» (Lc 17, 10). C'è infine, un intimo dato da rilevare nell'odierna pericope marciانا. Il mistero salvifico del Cristo supera i confini di un clan e le mura di una casa: «gli portarono tutti i malati...; tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti... scacciò molti demoni... Simone e quelli che erano con lui gli dissero: Tutti ti cercano! ... E andò per tutta la Galilea». Il dolore descritto da Giobbe era un simbolo della vicenda universale dell'umanità: un dolore che nella notte trova quasi un incentivo trasformandosi in incubo (7, 1-4), un dolore che ha come estuario verso cui convergere solo la morte e la tomba (7, 6-7). Il Cristo è a questa realtà umana universale che si indirizza, non si rivolge solo ad alcuni, ma di tutti condivide l'ansia, la sofferenza e le attese per tutto recuperare «perché Dio sia tutto in tutti» (1 Cor 15, 28). La totalità della fede e dell'amore era stata prima considerata soggettivamente nella decisione del credente, ora è vista oggettivamente nella missione che dalla fede e dall'amore nasce. È la conclusione a cui ci conduce Paolo: «Mi sono fatto servo di tutti per guadagnare il maggior numero... Mi sono fatto tutto a tutti... Tutto io faccio per il vangelo» (1 Cor 9, 21-23: seconda lettura).

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*



LITURGIA EUCARISTICA

PREGHIERA DEI FEDELI

Il salmista è certo che «la grazia circonda chi confida nel Signore». Preghiamo il Padre perché quanti sono nella prova e nel dolore possano gioire della salvezza e della liberazione che Dio solo può dare.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci o Signore**

Perché tutta la Chiesa imiti il suo Signore nell'aver compassione degli emarginati del nostro mondo. Preghiamo.

Perché i popoli non seguano le passioni ingannevoli dell'odio, ma si aprano al dialogo e alla condivisione. Preghiamo.

Perché la società civile sia attenta e solidale con chi vive nella precarietà e nella solitudine. Preghiamo.

Perché i ragazzi e i giovani possano vivere esperienze di responsabilità ed inclusione, per maturare relazioni umane autentiche. Preghiamo.

Perché la nostra comunità si impegni nell'attenzione umana e pastorale per i poveri, i malati, i fragili. Preghiamo.

Dio, che ci doni il tempo per la conversione, ascolta le nostre preghiere: confessando la nostra debolezza invochiamo da te la forza della fede perché, risanati dal male, possiamo – come il lebbroso guarito – proclamare al mondo la gioia della salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna.
Per Cristo nostro Signore.
. Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte,

Signore, proclamiamo

la tua risurrezione,

nell'attesa della tua venuta.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

RITI DI COMUNIONE

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

TEMPO PER PREGARE

In occasione della Giornata del Malato proponiamo questa preghiera

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia Pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi. **E con il tuo spirito.**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. (2 volte)

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita.

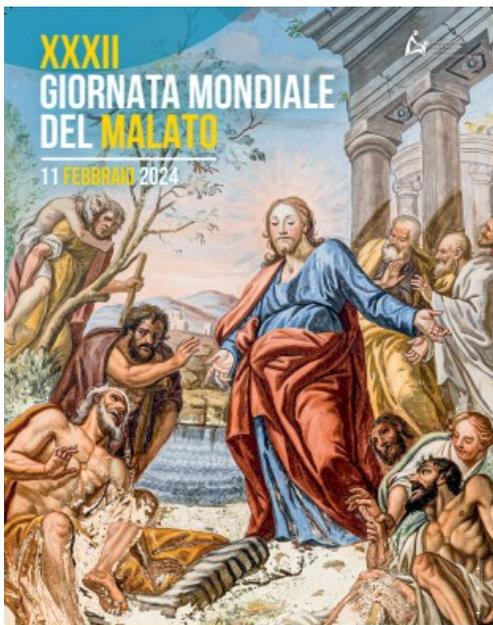
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CONGEDO E BENEDIZIONE FINALE

Padre, ricco di misericordia, guarda le nostre ferite, risana i cuori afflitti e guida i nostri passi.

Fa' che nella sofferenza non ci sentiamo soli, che qualcuno prenda i e nostre mani e ci doni quella pace che, attraverso Cristo, viene da Te.

Facci respirare già su questa terra, per il dono dello Spirito Santo, quell'aria di cielo che un giorno godremo con Te.





VITA DI COMUNITÀ

DAL CENTRO DI ASCOLTO

Richiesta di generi alimentari

Marmellata

Carne in scatola

Tonno

Ceci

Riso

Succhi di frutta

Caffè

Detersivo lavatrice

Detersivo pavimenti

Detersivo piatti Pannolini

Il Centro di Ascolto riceve il martedì dalle 10 alle 12; per appuntamento chiamare il seguente numero 3487608412

DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI

Da venerdì 1 dicembre il servizio di **distribuzione dei generi alimentari si è trasferito** dai locali di san Paolino alla nuova sede, la Bottega della Solidarietà, posta in **via san Leonardo 9**, davanti alla chiesa di san Leonardo in Borghi. L'orario della Bottega è **martedì, mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12,00 e il primo e terzo lunedì del mese dalle 17,00 alle 19,00.**

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

(14 febbraio Inizio della Quaresima)

Orario delle celebrazioni

ore 17,00 chiesa di san Vito
chiesa di san Concordio

ore 18,00 chiesa Cattedrale
(*preside l'arcivescovo Paolo*)
chiesa dell'Arancio

ore 19,00 chiesa di san Filippo
chiesa di Pontetetto

ore 21,00 chiesa di san Paolino
chiesa di san Vito

Quaresima - Pasqua 2024

Fra poco tempo inizia la quaresima, un tempo prezioso per il nostro rinnovamento spirituale. Come ogni anno la Chiesa nella Città si impegna in un percorso di ascolto e conoscenza della Parola di Dio con le stazioni quaresimali e pasquali. Ecco già fin da ora il calendario degli incontri a **pagina 14 di questo libretto**. Si ricorda che nei giorni delle Stazioni NON ci sarà la messa delle 18,00 a san Leonardo in Borghi

Vicini nella preghiera... con le famiglie Giampiero Martini e Giambastiani Laura che sono stati accolti nella Casa del Padre

Raccolta per i Malati di lebbra

Oggi nelle nostre chiese, a cura della Associazione Il Rigagnolo AIFO viene fatta la raccolta per i malati di lebbra con l'offerta del miele della solidarietà.



11 DOMENICA VI del Tempo

Ordinario Lv 13,1-2.45-46; Sal 31;
1Cor 10,31 -11,1; Mc 1,40-45

Giornata del malato

Gruppo san Pierino: partecipazione alla messa delle 10,30 e a seguire incontro

Incontro delle Coppie che si preparano al sacramento del matrimonio, ore 20,30 locali parrocchiali di san Concordio in Contrada

12 LUNEDÌ Ss. Martiri di Abitene

Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13

Incontro dei genitori del Gruppo san Leonardo (V elem) chiesa di san Paolino ore 19,00

13 MARTEDÌ S. Benigno

Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21

Apertura del Centro di Ascolto dalle 10 alle 12 locali di san Paolino

14 MERCOLEDÌ Le Ceneri

Inizio della Quaresima

Giornata di preghiera e digiuno

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18

Sante messe e rito delle ceneri

- san Leonardo in Borghi ore 9,00
- chiesa Cattedrale ore 18,00 presieduta dall'arcivescovo mons. Paolo Giulietti
- san Paolino ore 21,00

Per le, altre chiese della "Parrocchia in Solido" vedi pagina 12

15 GIOVEDÌ Ss. Faustino e Giovita
Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Locali di san Pietro Somaldi (ingresso da via s. Gemma 38), ore 10,00 incontro sulla lettera di san Paolo ai Corinti

ore 21 locali di san Paolino, lettura e commento delle letture della messa della domenica

16 VENERDÌ S. Giuliana

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

Chiesa di san Leonardo in Borghi: tempo di ascolto e confessioni, dalle 16,30 alle 17,45

Dopo la messa delle 18,00 lettura e commento della parola di Dio della celebrazione domenicale, a cura di Giancarlo Bartoli

17 SABATO S. Flaviano

Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32

Incontro del **Gruppo S. Alessadro** locali di san Leonardo (oratorio) ore 11,00

Incontro del **Gruppo santa Maria** locali di San Pietro Somaldi dalle 11,30 alle 12,30

Incontro del **Gruppo san Leonardo** locali di san Pietro Somaldi dalle 10,30 alle 12,00

Gruppo dopoceresima locali di san Leonardo in Borghi ore 15,00

18 DOMENICA I Quaresima

Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

Gruppo santa Maria e Gruppo san Pierino partecipano alla messa delle 10,30 e poi incontro di gruppo

Ritiro della "parrocchia solidale": locali parrocchiali dell'Arancio dalle 15 alle 18



Alcune proposte della nostra Diocesi per l'itinerario quaresimale

Nel percorso quaresimale 2024, alcune proposte intendono sostenere il cammino di rinnovamento interiore:

la **“consegna” del Padre nostro** ai fedeli nelle celebrazioni della prima domenica di Quaresima (un piccolo sussidio a cura dell'Ufficio diocesano per la Liturgia sarà disponibile nel sito della Diocesi);

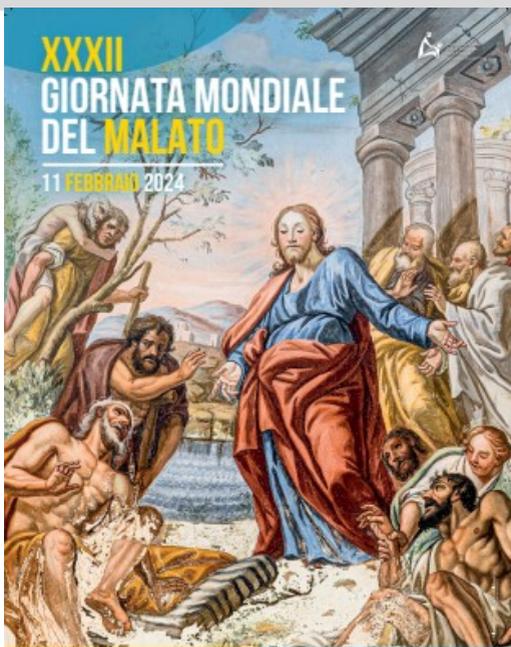
il ciclo di video-testimonianze **“Signore, insegnaci a pregare”**, che saranno trasmesse ogni martedì di quaresima alle ore 21.00 sul canale youtube della Diocesi: gli eremiti che vivono nella nostra Diocesi ci aiuteranno, con la loro esperienza, ad approfondire le diverse dimensioni della preghiera cristiana;

le iniziative della **Quaresima di carità**, sussidiate dall'Ufficio missionario e volte a sostenere i nostri missionari e le loro opere;

la preghiera in ricordo dei **Missionari martiri**, che si celebrerà a venerdì 24 marzo, alle 18.30, a Viareggio (Migliarina): la testimonianza di chi per il Signore ha donato la vita ci ricorda che *non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione (Evangelii Gaudium, 266).*

Nell'ambito del **Cammino sinodale** delle Chiese in Italia, la nostra Diocesi ha scelto di riflettere sulla formazione, di cui l'educazione alla preghiera è parte integrante; il percorso quaresimale e pasquale potrà aiutare a prendere in esame tale dimensione e a individuare itinerari e proposte.

11 FEBBRAIO - GIORNATA DEL MALATO



La Santa Sede ha pubblicato il Messaggio di Papa Francesco per la 32^a Giornata Mondiale del Malato, che si celebrerà il 11 febbraio 2024, sul tema: «**Non è bene che l'uomo sia solo**». **Curare il malato curando le relazioni**».

Il Messaggio del Santo Padre si ispira al capitolo 2 del Libro della Genesi (Gen 2,18). **“Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo!** Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con

Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita”, spiega il Papa. Il Santo Padre richiama quindi il modello del **Buon Samaritano** (Lc 10, 25-37) con la "sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre" e ricorda che “la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso”.

“Siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione”, invita il Papa. Infine, il Santo Padre sottolinea che **“i malati, i fragili, i poveri sono al centro della Chiesa e devono essere anche al centro della nostra attenzione umana e della nostra sollecitudine pastorale”**.

“Non dimentichiamolo. E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli Infermi, perché interceda per noi e ci aiuti a essere artigiani della vicinanza e della relazione fraterna”, conclude papa Francesco.



Chiesa nella
Città di Lucca

Quaresima
Pasqua
2024

“Signore,
insegnaci
a pregare”

STAZIONI QUARESIMALI

- Giovedì 22 febbraio ore 18,30
Chiesa/battistero di San Giovanni
- Giovedì 29 febbraio ore 18,30
Chiesa di San Marco
- Giovedì 7 marzo ore 18,30
Chiesa di San Donato
- Giovedì 14 marzo ore 18,30
Centro anziani di Sant'Anna
- Giovedì 21 marzo ore 18,30
Celebrazione penitenziale
nella chiesa dell'Arancio

STAZIONI PASQUALI

Si terranno nella chiesa/battistero di San Giovanni
alle ore 18,30

- Giovedì 11 aprile
Giovedì 18 aprile
Giovedì 2 maggio
Giovedì 9 maggio
Giovedì 16 maggio





Quaresima
2024

Signore, insegnaci a pregare

Un pomeriggio
di riflessione e di preghiera
per iniziare insieme
il cammino quaresimale



Parrocchie del Centro Storico,
della Natività di Maria in Pontetetto,
di San Bartolomeo in Silice,
di San Concordio,
di San Filippo
e di San Vito

Locali della chiesa dell'Arancio
DOMENICA 18 FEBBRAIO 2024
ORE 15,00-18,00

Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca

Parroco moderatore:

don Lucio Malanca

Parroci non moderatori:

don Alessio Barsocchi

don Luca Bassetti

don Piero Ciardella

don Andrea Cardullo

Diacono al servizio delle parrocchie

diac. Gaetano Cangemi

PER INFORMAZIONI

richiesta di Documenti e

celebrazione di Sacramenti

contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo! Fin da ora.. grazie di cuore! Indicare nella casella

"SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE", questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI

Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano

Domenicali e Festive

ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca)

ore 12,00 chiesa di san Frediano

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca)

ore 19,00 chiesa di san Paolino

Feriale

ore 8.00 san Frediano

ore 9,00 san Leonardo in Borghi

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi da lunedì a venerdì

Confessioni in san Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,00 alle 18,00

I CANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

INGRESSO: ECCOMI N.45

**COMUNIONE: SYMBOLUM 77.
N.108 LIBRETTO VECCHIO;
N.107 LIBRETTO NUOVO**

CANTO FINALE: JUBILATE SERVITE CHE NON È SUL LIBRETTO

**Jubilate Deo, omnis terra,
servite Domino in laetitia.
Alleluia alleluia in laetitia
Alleluia alleluia in laetitia**